

# ASCOLI PICENO NELLA PROTEZIONE CIVILE

di Marcella Rossi Spadea

Sembravano due parole che non avrebbero mai dovuto toccarci da vicino, che fossero destinate ad altri, che gravassero su persone, paesi e cose lontanissimi dal nostro guscio modellato sui contorni di un tranquillo egoismo. E invece, in questi ultimi tempi, abbiamo tutti imparato a pronunciarle a ragion veduta sentendole alitare sulla nostra pelle.

Protezione Civile.

Un sostantivo e un aggettivo emblematici di terremoti ("Ma, tanto, noi abbiamo Sant'Emidio"), di dighe straripanti ("Ma, tanto, le sponde di Tronto, Castellano e Chiaro sono altissime"), di guerre ("Ma come sono lon-

tani Vietnam, Cambogia, Palestina!"). Poi, improvvisamente, vuoi per i ghiribizzi di un colonnello vuoi per un inghippo a un reattore nucleare, ci siamo trovati esterefatti e indifesi, sotto le grinfie di disgrazie che - ma guarda! - hanno colpito anche noi, cittadini finora privilegiati da una sorte che, ignorandoci, ci rendeva beati. E allora è scattata la molla dell'autodifesa, la ricerca di certezze a cui appoggiarsi, la necessità di credere a qualcosa, a qualcuno, capaci di pensare e agire per noi. S'è fatto avanti l'interesse verso l'apparato della Protezione Civile - insieme arte militare e consapevolezza civile, azio-

ne politica e dedizione spontanea, impegno morale e azione pratica - che, delineatosi a seguito di grosse calamità nazionali quali Vajont, Friuli, Irpinia, è assunto al rango di Ministero con la legge 8 dicembre 1970 n° 996, praticamente la prima legge organica al riguardo.

Che Giuseppe Zamberletti sia il ministro per il Coordinamento della Protezione Civile lo sanno tutti; quello che molti, forse, non conoscono è, invece, la struttura periferica di questo organismo. Ci sono fra le mura di casa uomini che, in tempi tranquilli, si occupano di un eventuale nostro futuro d'emergenza? C'è un'organizzazione che si muove anche quando il sole brilla, la terra non trema, e le acque dei fiumi defluiscono calme secondo il loro millenario rito? Diciamolo subito: sì, ci sono i primi, c'è la seconda.

La Protezione Civile, intesa come apparato predisposto per intervenire durante eventi di eccezionale rilevanza, ha i suoi organi ordinari provinciali nel Prefetto e nel Sindaco. Il primo, presiedendo il Comitato provinciale per la Protezione Civile, nell'emergenza convoca il Centro Coordinamento Soccorsi, una struttura di cui fanno parte anche il Questore, i comandanti dei Carabinieri,

della Guardia di Finanza, del Presidio Militare. E, ancora, il Presidente della Provincia, la CRI, il servizio decentrato del Genio Civile, quello dell'Agricoltura e Foreste, i responsabili delle Telecomunicazioni e Trasporti, la SIP, l'ENEL, oltre a tutti coloro che, a livelli scientifico e di volontariato, sono disposti a prestare la propria collaborazione.

"Sia chiaro - ci ha detto il dottor Gioacchino Matticari, prefetto della provincia di Ascoli Piceno durante un lungo e cordiale colloquio in cui, presenti i due funzionari De Rosa e Ciccognani, siamo stati edotti sull'argomento - sia chiaro che la Protezione Civile non è solo intervento ma anche previsione: studio, cioè, della territorialità, delle possibilità e intensità di rischio; è prevenzione, nel senso di apprestamento dei mezzi scientifici e tecnologici; è, infine, intervento".

Come agiscono gli organismi ufficiali quando si preannuncia o si verifica uno straordinario evento calamitoso?

Il Sindaco, quale ufficiale di Governo, prende per primo in mano la situazione informando il Prefetto.

"Quanto più è tempestiva e oggettiva questa informazione, tanto più si riesce a entrare con immediatezza e chiarezza nella dimensione dell'evento - dice ancora Matticari - Esiste uno schema comune ma poi la diversificazione delle operazioni dipende dal tipo di emergenza che si propone e dalla sua portata".

È a questo punto che scattano tutte quelle forze di cui abbiamo fatto cenno, ciascuna nell'ambito della propria competenza. Perché se è vero che la Protezione Civile è



Il Prefetto di Ascoli dott. Gioacchino Matticari in un incontro stampa con la nostra collaboratrice dott.ssa Marcella Rossi Spadea.



Prefettura di Ascoli: il salone "attrezzato" come centro operativo della protezione civile.